

La mafia, Saviano, Sciascia e «Il Padrino» Un amarcord con la voce sporca di fumo

Pif con lo scrittore: «Lui parla con Sciascia io col meccanico». E per Virzì cinque premi

di LEONARDO PETROCELLI

È una voce siciliana sporcata dal fumo e da 88 anni di storie e parole quella che fa calare il sipario sulla quinta edizione del Bif&st 2014, ieri alla giornata d'epilogo nel segno di **Andrea Camilleri**. A lui, quale «magico architetto della parola», è stato consegnato il «Fellini Platinum Award for artistic excellence» nel corso della cerimonia serale di chiusura al Petruzzelli che ha visto, prima della proiezione del film *Fading Gigolo* di John Turturro, anche la premiazione del georgiano **Zaza Urushadze**, eletto miglior regista internazionale per il film *Tangerines*. Un'ovazione ha accolto Camilleri sul palco.

Sono gli ultimi flash - molti dei quali dedicati a **Paolo Virzì**, con il suo *Il Capitale Umano* vincitore di 5 premi - al termine di una giornata segnata soprattutto per la mattutina «Lezione di Cinema». Ad intervistare un gigantesco Camilleri, applaudito lungamente da un Petruzzelli stracolmo, **Enrico Magrelli** e **Pierfrancesco "Pif" Diliberto**, siciliano come lo scrittore e idolatrato dal pubblico. Ma se il notevole consenso dell'«ex Iena» ha i tratti e le grida giovanili di un fenomeno pop, quella di Camilleri è una narrazione che spazia dal cinema al teatro, da Sciascia a Berlinguer, da Moro al Gattopardo («libro so-

pravvalutato»), e che finisce per travolgere tutte le generazioni in sala. Giri di parole non ce ne sono, tanti invece gli aneddoti: «Una volta - racconta - mi chiamarono gli spagnoli del quotidiano *El Pais*. Mi chiesero quale libro del Novecento avrei portato, a tutti i costi, nel nuovo Millennio. C'erano gli spaghetti in tavola e risposi di getto: «I Promessi Sposi». Chiuso il telefono, mia moglie mi confermò che la prima edizione era uscita nel... 1840. Minchia, che figura». Risate e applausi.

«Alla fine - constata Pif - la mia generazione ha ben poco da raccontare a livello di esperienze re-

lazionali e scambi intellettuali. Se Camilleri litigava con Sciascia, io al massimo discutevo con il mio meccanico». I problemi però sono a volte gli stessi, ad iniziare dalla

mafia. E, durante la conversazione, arriva la notizia dell'arresto di Dell'Utri, fermato in Libano. «Era uno di quelli della Palermo bene - commenta Pif - , un pezzo di città che faceva a gara per avere la mafia a casa. Le trattative tra Stato e mafia ci sono

sempre state».

Sulla narrazione del fenomeno, riflette invece Camilleri: «Ho accusato Sciascia di aver reso simpatici alcuni mafiosi. Anche Mar-

lon Brando, con la sua interpretazione magistrale ne «Il Padrino», ha rischiato di farci subire il fascino di Don Vito. Attenzione, quelli sono criminali. Dal mio punto di vista, il miglior narratore della mafia è il Saviano di *Gomorra*. E qui, però, gli applausi sembrano di rito.

Sempre scroscianti, invece, quelli riservati a **Volontè**, nume tutelare del Festival, ieri al Palaposte ricordato da una lunga sfilata di volti celebri, da **Massimo Ghini** a **Ennio Fantastichini**, passando per **Massimo Dapporto** e **Omero Antonutti**, tutti uniti nel composito ricordo di Gian Maria.

Ma la giornata finale è stata anche quella dei primi bilanci, affidati alle parole di **Ettore Scola**, **Felice Laudadio**, **Silvio Maselli**, **Antonella Gaeta**. «Gli spettacoli - ha concluso Laudadio - hanno registrato una affluenza di oltre 70mila spettatori. Il Petruzzelli, da solo, ne ha ospitati 20mila. Sono cifre simili a quelle dell'anno scorso, ma gli eventi, quest'anno, sono stati di meno quindi il pubblico, di fatto, è cresciuto. E spero cresca ancora. Nel 2015 vorremmo allargare la manifestazione anche ad altri spazi come il Kursaal o lo Showville. Vedremo». L'unica notizia certa è che la prossima edizione avrà luogo dal 21 al 27 marzo. Agli appassionati non resta che far partire il conto alla rovescia.



PAOLO VIRZÌ Cinque premi a Bari